

STORIA, PRINCIPI ISPIRATORI E «NOVITAS» DEL *DIZIONARIO BONAVENTURIANO*

FABIO MASSIMO TEDOLDI, OFM
Studio Teologico Antoniano – Bologna

STORIA E PRINCIPI ISPIRATORI

Il primo incontro del Comitato redazionale si svolse a Bologna il 13 settembre 2003. Venendo alla luce nel marzo 2008, il *Dizionario bonaventuriano* ha avuto una gestazione di quattro anni e mezzo. Chi ha lanciato il seme del concepimento rimane nell'ombra, mentre il ventre che ha gestito l'opera è quello di p. Ernesto Caroli († 2009), non nuovo ad imprese ardue, per certi versi impossibili, ma che il suo entusiasmo e la sua cura hanno la capacità di realizzare. I Comitati redazionale e scientifico si sono ritrovati qualche decina di volte, facendo precedere e seguire gli incontri da contatti telematici.

Fin dal primo incontro fu patente il desiderio e la volontà di coinvolgere il maggior numero di studiosi, sia della famiglia francescana (con particolare attenzione ai centri di studio internazionali) che del laicato, con l'impegno di affidare ciascuna voce del *Dizionario* all'esperto corrispondente, facendoci aiutare anche e ovviamente delle più recenti pubblicazioni. Impegno riuscito in gran parte, ma non del tutto (com'è il caso dell'allora card. J. Ratzinger al quale chiedemmo di stendere la voce *Storia*, ma senza successo).

Il pensiero dei destinatari dell'opera ci aiutò molto a definire il genere letterario delle voci, precisandone conseguentemente il linguaggio, l'estensione e il 'taglio' con cui stendere la voce. Così fu deciso che il *Dizionario* dovesse essere divulgativo ed insieme a livello medio-alto, pensato e scritto per gli studiosi di filosofia e di teologia, per gli studenti francescani e per gli universitari, ed ancora per quei religiosi e laici che volessero attingere alle ricchezze spirituali del Dottore Serafico. In tal modo si è preferito far conoscere il Dottore Serafico ad un pub-

blico più vasto, superando gli stretti confini degli addetti ai lavori. Va da sé che la nutrita gamma di collaboratori non ha risposto in maniera univoca a tale intenzione, così che i contributi spaziano dal genere divulgativo a quello medio-alto e, limitatamente ad alcune voci, perfino alto.

Fin da subito si impose la triplice linea con cui presentare il pensiero bonaventuriano: filosofica, teologica e spirituale, nella loro interdipendenza e nella rigorosa fedeltà ai testi di s. Bonaventura (consapevoli che l'interdipendenza delle tre linee è direttamente proporzionale alla fedeltà ai testi). L'equilibrio tra le tre dimensioni è sempre stato sottoposto a verifica continua, intendendo così salvaguardare l'armonia che si evince dall'opera del Filosofo, Teologo, mistico Dottore.

L'intento che ci ha accompagnato durante il lavoro e specialmente nella programmazione iniziale lo si trova bene espresso nella presentazione dell'opera:

«Il Dottore Serafico ci offre oggi, accanto al bagaglio intellettuale, lo scrigno prezioso delle ricchezze del cuore: entrambi necessari per la ricerca di Dio. Il suo genio ha scoperto che tutta la persona umana, in tutte le sue espressioni, è una "parola di Dio" che ha da esprimersi convenientemente. Ecco perché il pensiero necessita di essere accompagnato dall'ammirazione e dallo stupore. [...] Corpo, anima, spirito: tutto l'uomo si rapporta a Dio conoscendolo e amandolo secondo la sinfonia di differenti linguaggi»(1).

E fu proprio questo metodo che il Concilio ecumenico Vaticano II intese proporre per lo studio della teologia, com'è evidente in *Optatam totius* (al n.16) dove viene citato il famoso brano del Prologo dell'*Itinerario* (un brano spesso citato dal magistero della Chiesa. Anche nel *Dizionario*, nella *Prefazione* di mons. L. Chiarinelli, si trova a p. 21). Insomma, si è voluto fortemente rimarcare lo spessore affettivo e pratico del metodo bonaventuriano, ciò che costituisce il suo «proprium».

Due pubblicazioni furono costante punto di riferimento: la traduzione dell'*Opera* bonaventuriana edita da Città Nuova e il *Lexique Saint Bonaventure* diretto da J.-G. Bougerol, apparso nel 1969 a Parigi. Vediamone le relazioni e gli influssi.

A riguardo della prima, si decise di avvalercene per la traduzione italiana. In tal modo le citazioni degli scritti bonaventu-

(1) DB 8.

riani – ad eccezione del *Commentario alle Sentenze* e qualche altro scritto non ancora pubblicato – sono desunte dalla collana *Opere di s. Bonaventura* pubblicata da Città Nuova. In tal modo, all'intento divulgativo che postulava la traduzione italiana si è aggiunta la non trascurabile nota di presentare un unico testo. Tale vantaggio, l'abbiamo preferito a quello di sostituire la traduzione offerta da Città Nuova con qualche altra traduzione che si poteva ritenere oggettivamente migliore.

Gli influssi esercitati dal *Lexique* sul nostro *Dizionario* sono i seguenti:

– anzitutto la scelta delle voci. I 18 studiosi che hanno curato le 196 voci del *Lexique* ci hanno offerto la base su cui costruire il nuovo *Dizionario*. Il quale presenta la metà delle voci del *Lexique* (sono, infatti, 100), ma il numero dei collaboratori è quasi triplicato (48 collaboratori). Inoltre le voci presentano estensioni assai più sviluppate di non quanto abbia inteso fare il *Lexique* (la voce *Franciscus* ad esempio supera le 20 pagine, così pure la voce *Pulchritudo*. Mentre nel *Lexique* le voci più estese sono *Contuitio* e *Exemplar* che superano appena le 4 pagine). Del resto il numero delle pagine parla eloquentemente: il *Lexique* conta 144 pagine, mentre il *Dizionario* arriva a 909;

– nel confronto tra i due lavori emerge anzitutto la differente impostazione del lavoro, evidenziata dallo stesso termine con cui sono designate le due opere: il *Lessico* è cosa diversa dal *Dizionario*. Sono due strumenti di ricerca con generi letterari complementari, ma non eguali. Inoltre si percepisce l'enorme distacco dovuto alla cronologia: il *Lexique* è stato pubblicato nel 1969 e, dunque, non ha potuto beneficiare degli studi fatti sei, sette anni dopo in occasione dell'Anno bonaventuriano. Nel *Dizionario* confluisce, al contrario, l'abbondanza degli scritti usciti nel centenario della morte del Dottore Serafico, molti dei quali pubblicati nei ben noti atti di convegni e congressi internazionali; ed ancora di tutte le pubblicazioni che sono seguite negli oltre trent'anni successivi, incluse le revisioni apportate alla gigantesca opera dei Padri di Quaracchi, e i lavori critici tesi a chiarire l'autenticità delle opere bonaventuriane (nelle sigle e abbreviazioni premesse al *Lexique*, ad esempio, si trovano inseriti almeno sette scritti dubbi). È questa nuova biblioteca bonaventuriana che ha potuto far nascere il *Dizionario*;

– confrontando ancora le 196 voci del *Lexique* con le 100 del *Dizionario*, lasciando da parte le differenze di cui già si è

accennato (diversità di impostazione per il dissimile genere letterario, distanza di tempo – 1969, 2008) si possono contare le voci nuove che il Comitato scientifico ha inteso immettere: *Actus hierarchicus, Angelus, Anima, Clara (sancta), Corpus, Crux-crucifixus, Deus, Ecclesia, Evangelizatio, Franciscus, Homo, Humilitas, Iesus Christus, Itinerarium, Liberum arbitrium, Magister, Maria (Mater Dei), Ordo poenitentium e poenitentia, Pater (Deus), Philosophia, Politica, Ratio seminalis, Redemptio, Reductio, Sacramentum, Sacra Scriptura, Sequela, Spiritualitas, Spiritus, Spiritus Sanctus, Sponsus-sponsa, Trinitas, Triplex via, Vires, Vita aeterna, Vita spiritualis*. Si tratta di 36 voci nuove, un numero davvero considerevole su un totale di cento voci (oltre un terzo, perciò). Tale constatazione porta seco una domanda d'obbligo: le oltre 130 voci del *Lexique*, che non figurano nel *Dizionario*, che fine hanno fatto?

«NOVITAS»

Per rispondere a tale domanda, occorre entrare nel corpo stesso del *Dizionario*, guardando con attenzione alle voci. Tale sguardo farà emergere i punti di novità contenuti nel *Dizionario*. Anzitutto vi sono delle sottolineature da evidenziare proprio dovute all'inserimento delle 36 nuove voci:

– la prima si evince da quelle voci che intendono mostrare s. Bonaventura come frate, come uomo di governo: *Francesco, Chiara, Ordine della penitenza*. Sono quasi 50 pagine dedicate alle figure di s. Francesco, di cui Bonaventura fu il settimo successore, di s. Chiara, il cui Ordine – il secondo Ordine – s'andava sempre più sviluppando e all'ingente numero dei penitenti che costituiva il terzo Ordine. Con ciò, il *Dizionario* ha voluto far emergere una dimensione non trascurabile del Dottore Serafico, un aspetto che non è semplice cornice del suo essere uomo di studio;

– vi è una seconda linea che si evidenzia scorgendo le nuove voci, potremmo definirla antropologica: *Anima, Corpus, Homo, Liberum arbitrium, Politica, Vires*;

– un altro filone concerne la spiritualità: *Spiritus, Spiritus Sanctus, Vita spiritualis, Sponsus-sponsa, Sequela, Humilitas*;

– altre voci sono legate alla persona del Cristo: *Christus, Crucifixus, Magister, Redemptio*, ed alla Trinità: *Trinitas, Pater, Christus, Spiritus Sanctus* ed ancora a Maria: *Maria*;

– infine ci sono voci che sviluppano tematiche particolari, come *Vita aeterna*, *Itinerarium*, *Triplex via*, *Reductio*, *Philosophia*, *Sacramentum*.

Tale breve «excursus» ci consente di fornire la risposta alla domanda posta più sopra, sulla sparizione di un così consistente numero di voci riportate dal *Lexique*. La risposta è strutturata:

– va subito detto che alcune voci si differenziano solo per qualche variante nell'enunciazione, anche se spesso la variante indica l'angolo visuale con cui è trattata la voce stessa (ad esempio, nel *Lexique* vi è *Aeternitas*, nel *Dizionario – Vita aeterna*: là la breve trattazione di mezza pagina è più statica, qui le 8 pagine guardano in maniera dinamica l'argomento. Altro esempio: il *Lexique* presenta la voce *Via*, mentre il *Dizionario* precisa *Triplex via*; e nel primo non compare né l'*Actus hierarchicus* né, soprattutto, *Itinerarium*);

– poi la maggior parte delle voci del *Lexique* sono incluse all'interno di altre voci analoghe del *Dizionario*, e ciò a motivo di perseguire un andamento sintetico più consono ad un dizionario. Così, ad esempio, molte voci attinenti alla vita spirituale si trovano all'interno di *Vita spiritualis* o di qualche altro aspetto di vita spirituale trattato espressamente;

– ma la ragione vera che causa l'intento inclusivo del *Dizionario*, è il differente genere letterario rispetto al *Lexique*. In questo figurano voci come le preposizioni semplici (*a*, *ad*, *cum*, *de*, *in*, *per*) che hanno certo un'importanza speciale nel mondo scolastico e in Bonaventura, ma che il *Dizionario* ha preferito trattare all'interno di voci più consistenti;

– detto questo, occorre anche ammettere che forse qualche voce è stata in parte disattesa, sia per la difficoltà a reperire l'esperto corrispondente sia per gli inevitabili imprevisti che germignano ovunque e spesso in un'impresa come questa, sia per i tempi che, pur essendo stati abbondanti, tuttavia risultano essere sempre incalzanti e, a volte, impietosi.

Un tratto di particolare significato è stato l'uso delle cinque lingue moderne, apposte alla voce latina. Già il *Lexique*, del resto, presentava questa particolarità. Da parte nostra ci sono voluti due anni per decidere la lingua in cui porre il titolo della voce, se in italiano o in latino. Numerosi erano i motivi per suffragare l'una o l'altra possibilità, ma alla fine si preferì di mettere le singole voci nella lingua latina, strutturando al meglio gli indici finali per consentire un'agevole consultazione.

Le oltre 100 pagine che precedono il «corpus» del *Dizionario* sono una vera e propria introduzione a s. Bonaventura: dopo la prefazione di mons. L. Chiarinelli (che situa il santo Dottore nel suo paese natio), vi sono 20 pagine di bibliografia bonaventuriana: un'impresa ardua con la quale P. Maranesi ha inteso raggruppare, secondo una precisa metodologica premessa, i contributi di studio apparsi in oltre trent'anni, dal 1974 al 2007. Segue poi, a firma di L. Sileo, una poderosa presentazione del contesto culturale del Duecento, così da situare con precisione la vita e l'opera di Bonaventura. Le quali sono minuziosamente analizzate nella *Vita e cronologia di s. Bonaventura di Bagnoregio*, analisi storica condotta da C. Cargnoni. Infine, P. Maranesi e J. Freyer presentano le *Opere di Bonaventura* e le schede delle *Opere*, fotografando in tal modo le ultime acquisizioni del lavoro critico svolto e fornendo anche visivamente, attraverso opportuni schemi e schede, i preziosi dati che descrivono ogni opera. Al termine del volume, vi sono gli utili indici in latino e nelle cinque lingue moderne (italiano, inglese, francese, tedesco, spagnolo).

Tuttavia la «novitas» più evidente è proprio lo stesso *Dizionario*, al di là delle molte caratteristiche positive ed anche delle inevitabili lacune che caratterizzano un'opera del genere. Uno strumento come il *Dizionario* è in se stesso una grande «novitas» nell'orizzonte culturale del nostro tempo. Siamo certi che il messaggio bonaventuriano potrà essere conosciuto, apprezzato e fatto proprio da una cerchia più vasta di persone. La sua parola di bellezza e di bontà – tanto presente e cara al nostro Papa – potrà raggiungere molte persone appassionate della ricerca della verità. A costoro, a tutti noi, s. Bonaventura farà scorgere la stella luminosa che guida ogni studio serio: «ut boni fiamus», una ricerca della verità che conduce all'amore.